

Quanta puzza in piazza Arbarello

Giorgio Crosetto
Torino

In Piazza Arbarello alcune settimane fa è stata inaugurata in pompa magna una pista di skate board. Per l'occasione il pattinatore dei rifiuti è stato spostato, d'altronde i politici presenti all'inaugurazione non potevano essere esposti alla puzza dei rifiuti! Passata la festa i rifiuti sono tornati in piazza: i ragazzi che fanno sport in un luogo malsano già per lo smog e il traffico possono pattinare sopportando anche la puzza!!! Sono anni che noi residenti lamentiamo per la puzza e il rumore che parte dalle sei del mattino e siamo sempre stati inascoltati. Complimenti anche all'Amiat.

Pulizia delle strade Quando si esagera

Massimo Campus
Torino

Il problema della pulizia meccanizzata notturna di alcune strade di Torino, si presenta drammaticamente. I vigili urbani, invisibili di giorno nel contestare le soste in doppia fila, si materializzano di notte per multare le auto in sosta regolarmente parcheggiate. Accade in via Canonica e zone vicine dove nella notte sono state multate centinaia di auto perché parcheggiate dal lato sbagliato della strada. Qualcuno si è messo in testa, in Comune, di pulire le strade. Va benissimo, è doveroso, ma dal mai a due volte la settimana nella medesima via, mi sembra assurdo. E per di più dalle 0 alle 6 di mattina. Quando tutti sono a casa. Avevamo interpellato Circoscrizione e Comune ed era stato promesso che avrebbero spostato gli orari. Invece sono arrivate le multe.

Antighigo e primarie È mancato coraggio

Luigi Pinchiaroglio, Davide Gionco, Massimiliano Pacifico
Via Internet

Di fronte alle nuove proposte che compaiono sull' stampa per l'individuazione del candidato del centrosinistra alle elezioni regionali, vorrei ricordare che da tempo l'Associazione Libertà Eguale Torino aveva sottolineato il rischio che il percorso delineato dalla coalizione portasse a una situazione di stallo. Era necessario superare l'impotenza della politica compiendo una scelta coraggiosa rivolgendosi ai cittadini-elettori del centrosinistra: le primarie — che non sono le «assemblee di grandi elettori» — sarebbero state uno strumento di chiarezza nei confronti dell'opinione pubblica e di mobilitazione di un'ampia fascia di simpatizzanti.

Parking Valdo Fusi Dite che è aperto

Enzo Laino
Via Internet

Sono un negoziante di via Giolitti. Mi astengo dall'esprimere qualsiasi giudizio estetico sul parcheggio di piazzale Valdo Fusi. Ne ho letti d'ogni genere. Ormai i lavori giungono a termine e l'unica cosa che è presente ai potenziali utenti che il parcheggio funziona o, per essere più corretti che il parcheggio è aperto. Questo perché non tutti leggono i giornali e non tutti quelli che passano in auto da via Giolitti e via Cavour sono di Torino. E, se un automobilista in cerca di parcheggio, fiancheggia il «Muro», certamente può intravedere le scritte «Parcheggio Valdo Fusi», ma quello che invece vede chiaramente è che trattasi ancora di un cantiere e quindi prosegue. Più di una volta mi è accaduto che un cliente o un agente di commercio arrivasse trafelato in negozio, dopo aver lasciato la loro auto in divieto. Costa tantissimo mettere uno striscione gran-

IL CITTADINO

di **MARCO TRAVAGLIO**



Un "Governatore Oncologo" per il Piemonte

CARO Travaglio, leggo sul suo giornale che, a proposito della presunta nocività del mais e del basilico, il presidente Ghigo «bacchetta» Veronesi. A parte il fatto che, per quanto ne so, la polenta ha fatto più vittime di pellagra che di cancro, non voglio entrare nel merito della questione perché non sono uno scienziato. Ma, appunto, se non vado errato tra Veronesi e Ghigo l'oncologo è Veronesi. Non trova un po' ridicolo che un politico, noto più per le inaugurazioni di sagre tra le più svariate, dal bue grasso alla castagna, che per la competenza in materia sanitaria, si permetta di dare lezioni a uno scienziato vero? Non è forse il caso di invitarlo a occuparsi di ciò che conosce, come le collezioni di orologi?

Giovanni Silvestri
Vercelli

MA SÌ, dopo il Presidente, il Presidente Operario, il Presidente Imprenditore, il Presidente Imputato e il Presidente Liftato, abbiamo pure il Governatore Oncologo. Non è il solo, intendiamoci, Enzo Ghigo, a ritenersi onnisciente per il solo fatto che la maggioranza degli elettori gli ha affidato sbadatamente il compito di governarli. Questo delirio di onnipotenza colpisce da anni interi consigli e giunte comunali, provinciali e regionali, bravissimi a votare mozioni sull'intero scibile umano, ma piuttosto scarsi nella gestione di

ospedali, strade e marciapiedi. Non era ancora accaduto, però, che il Presidente di una Regione si mettesse a discutere da pari a pari con un luminare dell'oncologia sulla cancerogenicità o meno del mais e del basilico.

Abbiamo passato anni a convincere migliaia di disperati che il buon professor Di Bella non poteva, da solo, ribaltare decenni di studi e sperimentazioni sulla cura del cancro. E ora ci tocca sentire le lezioni in materia del ragionier Ghigo che, se non andiamo errati, si è formato nella libera università di Publitalia. Un ateneo con sede a Milano 2 dove l'unica patologia studiata e sperimentata erano le fatture false e

le frodi fiscali del rettore magnifico Marcello Dell'Utri.

Tutto ciò non significa che si debbano spalancare le porte agli ogm, senza filtri né controlli: ogni iniziativa per frenarne la diffusione indiscriminata, soprattutto se non segnalata secondo le norme comunitarie e nazionali, è la benvenuta. E in questo senso la politica della Regione Piemonte, in sintonia con le decisioni di una Procura di avanguardia come quella di Torino grazie alla vigilanza dello staff di Raffaele Guariniello, è senz'altro lodevole. Come quella del ministro Alemanno contro i diktat bottegai del premier geneticamente e tricollogicamente modificato. Ma, se proprio Ghigo vuole occuparsi di sanità, si limiti al lifting cui ogni tanto pare ricorra. Oppure pensi ai danni che il suo partito ha arrecato al settore con scandali come quello di Odasso. Pagati soltanto dall'assessore travicello D'Ambrosio.

Scavando nella memoria, gli tornerà certamente alla mente un regalino ticchettante e molto costoso, che lui stesso disse di aver accettato da Odasso «nella mia qualità di collezionista». Ecco, questo governatore dall'incompetenza enciclopedica e — direbbe Fortebraccio — dalla fronte inutilmente spaziosa, non saprà nulla di come si amministra una regione, di come si scelgono i collaboratori oculati, di come si fa funzionare la sanità. Ma in compenso sa tutto di lifting e orologi da ripetizioni di oncologia a Veronesi.

Visti i tempi, è già qualcosa.

de e ben visibile: «Parcheggio aperto»?

I portici di via Nizza Problema irrisolto

Franco Lucato
Via Internet

A Torino si riaffaccia prepotentemente il problema della parte più centrale di Via Nizza,

una via importante sotto molti profili, segnatamente quello dell'immagine turistica vista anche la vicinanza con la stazione di Porta Nuova. Il solito «problema», duecento metri di strada totalmente in mano a figure delinquenziali, hanno esasperato anche chi, con impegni finanziari notevoli, credeva di poter dare un contributo alla riqualificazione della via. Eppure sembra inimmaginabile che un territorio così

limitato non riesca ad essere controllato in modo appropriato dalle forze dell'ordine. E' vero che le zone limitrofe di molte stazioni sono spesso mal frequentate, ma è difficile trovare situazioni simili a quelle di via Nizza, problema che si sta trascinando ormai da quasi vent'anni. Il nostro governo promette il massimo impegno per il settore della sicurezza ma i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Restituiteci il riposo alla domenica

Andrea Manferdini
Via Internet

La mia email è a nome di tutti coloro che oramai non sanno più cosa vuol dire stare con la famiglia nei giorni festivi... ma vi sembra giusto...? Si è iniziati con Dicembre per dare la possibilità a tutti di acquistare i regali e vabbè... ora però tutte e dico tutte le domeniche di apertura... la domenica è festa e lo sia per tutti... capisco che sia comodo avere il supermercato sempre a disposizione ma nella maggior parte dei casi le persone che ci lavorano sono sempre le stesse per la gioia delle aziende e la disperazione delle famiglie... fermiamo le deroghe alla legge Bersani....

La "lungimiranza" dei direttori di musei

Luca Beatrice
Via Internet

In riferimento a «Artissima, le gallerie soddisfatte» pubblicato 9 novembre, ecco alcune riflessioni. Alla fine di Artissima edizione 11 i segnali sembravano buoni. Il premio Present Future conferito al giovane pittore torinese Manuele Cerutti, la generale soddisfazione dei galleristi per un giro d'affari non trascurabile. Poi la notizia, pubblicata su Repubblica ma che da giorni filtrava come indiscrezione tra gli addetti. L'elenco di sedici opere acquistate dagli enti pubblici e privati ha trasformato il sorriso in malumore e, in alcuni casi, il malumore in sdegno. Di questi sedici fortunati artisti il solo italiano è Giuseppe Penone, peraltro già ben rappresentato nelle raccolte istituzionali; tutti gli altri, sia giovani sia star affermate, provenienti da Paesi stranieri a sottolineare una volta di più la lungimiranza della visione globale dei nostri direttori artistici. Peccato che certe cose accadano solo da noi. Alcuni esempi: la generazione britannica di Sensation nasceva fortemente protetta dalle istituzioni coinvolte nel rilancio della loro arte, i Frac, sistema museale francese, possono acquisire solo da gallerie compatriote durante la Fiera di Parigi, i nuovi Paesi dell'est europeo stanno ora lavorando compatti per lanciare la propria creatività in tutto il mondo. In Italia invece, e a Torino in particolare, niente di tutto ciò. La prima domanda, forse un po' ingenua: non esistono in Italia 3-4 artisti, tra i 30 e i 50 anni, degni di figurare nelle collezioni pubbliche accanto a Cabrita Reis, Martin Creed, Markus Richter, Gerard Byrne, Welz & Forsythe, scelti soprattutto perché appartenenti alle scuderie di gallerie amiche? L'osservazione finale, ancor più ingenua. Solo direttori e amministratori dei musei torinesi rimangono sempre gli stessi, immarcescibili e inamovibili, resistenti a qualsiasi intemperie, insensibili a tutto, in particolare alla realtà.

Aumenti da 500 euro Un sogno per pochi

seguono le firme
Via Internet

Siamo un gruppo di impiegati comunali che hanno appreso leggendo Repubblica che i nostri piccoli stipendi subiranno un'impennata. Chi pensava già di rifarsi il guardaroba, chi di pagare una rata di mutuo più alta, ognuno ha potuto fantasticare. I più anziani hanno storto il naso... ed avevano ragione. Immaginiamo i cittadini non compresi nella nostra categoria, quelli che di solito si vedono come «raccomandati», sfaccendati, sempre alle prese con riviste che ci aiutino a passare le nostre ore di lavoro. Chissà i commenti... Invece leggendo meglio addio sogni di estinguere mutui o investimenti vari! L'alta professionalità interessa circa 150 dipendenti, un'inezia, se rapportata a quanti dipendenti siamo.

Selenella
La patata ricca di Selenio da oggi ancora più buona...

SCONTO 20%

Dal 15 al 27 novembre nei punti vendita aderenti!

Un'iniziativa per te da parte del

Comune di Torino
Via Belforte 102
10121 Torino - Tel. e Fax 011-523327
e-mail: cp@comune.torino.it www.comune.torino.it



DOVE SCRIVERE

Le lettere, della lunghezza di 15 righe, vanno spedite a questo indirizzo: redazione La Repubblica - via Roma, 305 - 10123 Torino

LETTURE

FAX E E-MAIL

Potete inviare le vostre lettere servendovi anche del fax (il numero è 011-533327) o della posta elettronica (torino@repubblica.it)